

CHE COSA È SUCCESSO

La rigorosa Finlandia alle urne con lo spettro dell'austerità



I tartassati d'Europa si possono consolare. Anche alla Finlandia, alleato chiave della Germania nella linea del rigore, toccherà l'amara medicina dell'austerità. La svolta è attesa con le elezioni politiche del 19 aprile. Il nuovo governo (nella foto l'attuale primo ministro, Alexander Stubb) dovrà rimediare alla situazione economica, che vede il Paese impantanato in tre anni consecutivi di recessione. E i vari candidati sono pronti a im-

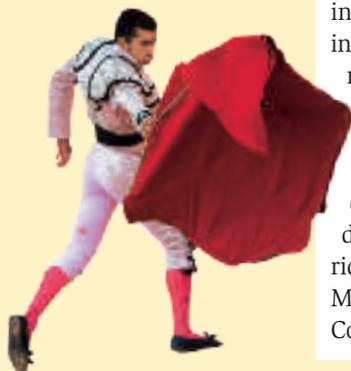
pugnare l'accetta per abbattere la spesa pubblica. Nel 2014 il deficit ha superato il 3 per cento, mentre il debito pubblico è al 60 per cento del Pil, ma è in crescita. Così la Finlandia si è vista togliere la «tripla A» da Standard & Poor's, mentre Fitch le ha assegnato l'outlook negativo. E questo nonostante Helsinki sia stata governata fino all'anno scorso dal «falco» Jyrki Katainen, oggi inflessibile vice presidente della Commissione europea.

Il generale «terrorista» può diventare l'uomo forte iraniano

Un generale iraniano è diventato il tacito alleato degli Usa in Iraq. Classe 1955, Qasem Soleimani era tenente dei Guardiani della rivoluzione durante la guerra Iran-Iraq. Poi l'ufficiale dei Pasdaran è diventato comandante della divisione Al Quds, specializzata in operazioni all'estero. Dall'estate scorsa è diventato il baluardo in Iraq contro l'avanzata dell'Isis. Ancor prima l'aveva combattuto in Siria, puntellando con Hezbollah il regime di Bashar al Assad. Washington l'aveva messo

nella lista dei terroristi internazionali ed era pure finito sotto la mannaia delle sanzioni europee e svizzere. Problemi finiti sotto il tappeto dopo i successi contro il Califato: a novembre ha guidato 10 mila miliziani sciiti nella prima vittoria contro l'Isis a Jurf al Sahkar, rompendo la tenaglia su Baghdad. Il 4 aprile, dopo un mese di aspra battaglia, il suo piano per riconquistare Tikrit (il caposaldo prima di Mosul, «capitale» del Califfo in Iraq) ha avuto successo grazie all'appoggio aereo degli Stati Uniti.

Nei Paesi ispanici si litiga per tori e corride



Nelle arene si scaldano gli animi. Da un lato gli animalisti, dall'altro toreri e aficionados di corride che, in Colombia, sono perfino entrati in sciopero della fame per difendere la tauromachia. Lo scontro va avanti da tempo. Dopo una serie di proibizioni legislative (da Barcellona a Quito, in Ecuador, da Panama allo Stato messicano di Sonora), l'abolizione delle corride sembrava scontata ovunque. Ma non è così. Snodo decisivo la Colombia dove, tre anni fa, il sinda-

co di Bogotá Gustavo Petro aveva bandito la centralissima Plaza de Toros ai fan dei combattimenti coi tori. Ma, ora, una sentenza della Corte suprema colombiana definisce le corride «un'espressione artistica», imponendone il ritorno. Stesso trend in Spagna. Nel 2006 la tv pubblica aveva interrotto molte trasmissioni di corride. Oggi ha ripreso a coprirne gran parte live, a partire dalla celebre «corsa de toros» di Pamplona. Che, per un paese in crisi, è una manna turistica.

CHE COSA HANNO SCRITTO



«**La Finlandia cerca il suo posto al sole**» commenta il *Financial Times*. Secondo il quotidiano economico britannico, «sebbene vi sia ampio accordo sull'importanza delle riforme, restano dubbi sull'effettiva volontà di intraprendere questo duro cammino». Il malcontento rischia di tradursi in forte astensione. «Con una quota di indecisi ancora sopra il 40 per cento, l'affluenza potrebbe fermarsi sotto il 70,5 del 2011» scrive *Helsingin Sanomat*. Il giornale finlandese ricorda che la grande coalizione guidata da Alexander Stubb ha sottoposto un pacchetto di misure a un team di economisti. «Per rilanciare l'economia la via maestra sarebbe stimolare la domanda, ma gli obiettivi Ue lasciano pochi margini».



«**Negli ultimi anni il ruolo in politica estera del generale Soleimani è diventato pubblico**» sottolinea la *Bbc*. L'alto ufficiale «non è solo la faccia orgogliosa dell'Iran nelle crisi internazionali, ma un eroe in patria al quale sono dedicati documentari e canzoni». In prospettiva, «il modello sarebbe quello egiziano con i militari che prendono il controllo. Il generale potrebbe diventare l'Al Sisi dell'Iran». Anche se gli americani lo chiamano «il comandante nell'ombra» o «il cavaliere nero», Washington lo vede come la guida dell'assalto ai militanti dell'Isis, spiega il *Washington Post*. «Positivo» il coinvolgimento a Tikrit, secondo il commento del capo di stato maggiore Usa Martin Dempsey riportato da *Long War Journal*.



A sottolineare come le corride siano tutt'altro che in via di estinzione è stato per primo *The Economist*, con dati inquietanti per gli animalisti. «Dopo un calo del 60 per cento ovunque, negli ultimi due anni gli spettatori delle corride sono aumentati». Il tema è controverso e «anche se i sondaggi dicono che il 60 per cento delle popolazioni ispaniche si oppone, il 57 per cento non vuole divieti per legge». In Perù, contro il presidente Ollanta Humala (intenzionato a vietarle) «sono insorti i contadini degli altipiani del Titicaca e solo Puno ha 100 corride all'anno, piene di turisti» scrive il quotidiano di Lima *El Comercio*. Il periodico spagnolo *Abc* rivela poi che nel 2014 il Portogallo ha raddoppiato il numero di corride.

CHE COSA SUCCEDERÀ

IL PARERE DI PASI SORJONEN
Capo analista della Nordea Bank.

Con una previsione della crescita economica per il 2015 vicina allo zero, la riduzione del deficit pubblico sarà difficile anche adottando politiche mirate di austerità. Le numerose riforme strutturali, se realizzate, dovrebbero dare un'iniezione di fiducia, spingere la crescita e migliorare le finanze pubbliche. Il consolidamento fiscale continuerà. Fortunatamente, il tema dei conti pubblici è all'ordine del giorno. Tutti condividono lo stesso obiettivo: il deficit deve essere tagliato. Ma i partiti potrebbero dissentire su quali tagli alla spesa fare. Per questo, è decisivo l'esito del voto.

IL PARERE DI RICCARDO REDAELLI
Direttore del master sul Medio Oriente dell'università Cattolica di Milano.

Da uomo «senza volto» a generale celebrato come star. La trasformazione mediatica di Soleimani non è casuale: per molti, dopo i successi in Iraq e Siria, si prepara a vincere politicamente in patria. Non pochi conservatori lo acclamano candidato alle presidenziali del 2017. I pasdaran concentrerebbero un potere formidabile, cosa che in Iran in tanti temono. Implacabile con i nemici esterni, è più moderato sul fronte interno. Per ora il generale non parla, ma agisce: ha riconquistato Tikrit con il sostegno Usa, mostrandoci quanto il Medio Oriente cambierebbe con un accordo Washington-Teheran.

IL PARERE DI TAREK SAAB
Politico chavista e avvocato, presiede il Consiglio per la morale del Venezuela.

L'argomento fa discutere ma è un dato di fatto che, tradizionalmente, la sinistra vieta le corride mentre la destra le appoggia. Il sindaco di Bogotá Gustavo Petro è di sinistra, a differenza della Corte suprema della Colombia. A mio parere la corrida attenta ai diritti umani, soprattutto dei bambini presenti. Pertanto ho allo studio un progetto di legge per proibirle. In Spagna, la raccolta delle 590 mila firme per rilanciare la corrida definendola «patrimonio artistico» è avvenuta con il governo di Rajoy, di destra, dopo che nel 2010 la Catalogna, più progressista, le aveva vietate.